

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domestico	» 22	» 11.50	» 7.50
Per tutta Italia franco di posta	» 54	» 27.50	» 18.00

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 4662.

Si pubblica mattina e sera  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Quattro giorni ancora, e il popolo francese avrà nominato i suoi rappresentanti alla nuova Camera, dalla cui scelta dipenderà la pace interna di quello Stato; e le sue relazioni coll'estero possono rimanerne modificate.

Noi crediamo che i francesi abbiano il diritto di respingere qualunque ingerenza, che lo straniero voglia esercitare sulla libertà del loro voto, ma ormai è fuor di dubbio che la scelta di una Camera monarchica sarebbe forse il segnale di una guerra esterna, il cui pericolo è additato da molti indizi, e non negato da alcuno.

Le più spiccate individualità parlamentari hanno già comunicato le loro idee agli elettori, e più innanzi noi pubblichiamo la lettera che il Gambetta dirisse a quelli di Belleville.

Le conclusioni della Circolare di Grevy agli elettori del 9° circondario di Parigi, collegio di cui nella disciolta Camera era rappresentante il signor Thiers, sono le seguenti:

**Elettori!**  
«Volete conservare il governo esistente che liberò il vostro territorio, pagò il vostro riscatto, ristabilì l'ordine e la libertà, assicurò e rialzò il vostro credito, ricondusse infine la fiducia nel lavoro, il solo governo, insomma che possa preservarvi da nuove rivoluzioni, poiché oggi è il possibile e durevole? Escludete tutti i suoi mortali nemici e votate per i repubblicani. Già lo faceste l'anno scorso affermando la Repubblica con un voto solenne.

### APPENDICE DEL GIORNALE DI PADOVA

### CONGIURA DI BRESCIA

#### ROMANZO STORICO

#### LUIGI CAPRANICA

— Reverendo, riprese in italiano l'Avogadro, che alla voce avea riconosciuto Giovanni Riva, non vi manca che il pugnale per farvi credere un bandito.  
Giovanni soffrì l'insulto e tacque.  
— Vi par luogo ed ora questa di chiedere un abboccamento? continuò Alvise, il quale non lasciava andare il cavallo, né si liberava dal frate, per non far credere a questi ed agli uomini di arme che si temesse; e poi anche per un resto di rispetto alla cocolla in generale, ed a quella di frate Riva in particolare.  
Tra volte oggi venni al palazzo Avogadro, rispose il cordelliere, e tre volte mi fu vietato l'ingresso, ed anche con villania. Non vollen arrestarvi per le vie di Brescia, e di giorno, perchè non d'essere averlo voluto profittare del fra popolare. Qui decisi di parlare con voi solo a solo, ed è perciò che mi servo di questo idioma che i vostri soldati non intendono.  
— Sbrigatevi dunque che il tempo passa, e fra un'ora al più voglio essere al campo; interrompe l'Avogadro, col capo alzato e gli occhi al cielo.  
Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

### Vi si impone di ritrattare quel voto: Ebbene, voi risponderete come conviene ad uomini che hanno il sentimento della propria dignità e vogliono rimaner liberi. Direte loro che questa nobile Francia ha sofferto abbastanza; che essa fu abbastanza lungamente straziata da rivoluzioni; che non vuole più appartenere a niun padrone: che è risoluta infine a non incaricare ormai che se stessa della cura della sua tranquillità, della sua prosperità e della sua grandezza.

Le precauzioni adottate dalla polizia austriaca per impedire ulteriori moti nella Transilvania, ottennero, da quanto pare il desiderato effetto. I sequestri d'armi vengono eseguiti senza ostacolo, e le parquisizioni si compiono senza resistenza. Forse dappriocipio si sono esagerate le proporzioni di quel moto.

### CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La Roma di Napoli contiene una corrispondenza di qui, del 5, in cui leggiamo: «Il Parlamento sarebbe convocato nella quindicina di novembre, forse al 10 o al 12. Il Ministero domanderebbe alla Camera di tenere due sedute al giorno, l'una antimeridiana dalle 10 alle 12, e l'altra pomeridiana dalle 2 alle 7.

### LETTERA DI GAMBETTA

Ecco il testo della lettera che l'onor. Gambetta dirisse ai suoi elettori.  
**Cittadini,**  
Dopo quattro lunghi mesi di soppressione di vita parlamentare, interamente riempiti di eccessi di pressione amministrativa, e dai maggiori più deplorabili della candidatura di Storza ad ai Francesi il dominio della Lombardia, dopo il rifiuto avuto dalla Repubblica, allorché le chiese il passaggio negli Stati della Signoria per le sue truppe, sotto pretesto di andare in Italia per prendersi la corona imperiale, giurò odio ai Veneziani, e mosse contro essi le armi: ma battuto nel Friuli da Bartolomeo d'Alviano, desistè dall'impresa, e conchiuse una pace poco onorevole. Non si spense però in lui il desiderio di vendetta, né quello di conquista, per cui credè bene soddisfare l'uno e l'altro stendendo oggi la mano all'inimico di ieri, e facendo causa comune col Re di Francia. V'era ancora un'altra ragione che portava Luigi XII e Cesare ad odiar il governo di Venezia, ed era di non avere questo a capo un despota, ed aver sudditi più contenti dei loro. Questa bile tradizionale è conservata come preziosa reliquia nella Corte di Vienna.

### CAPITOLO III

#### Luigi XII e la sua Corte

Noi pure abbandoneremo questa città per recedere al campo francese l'Avogadro, e comin facendo esporremo al lettore per quali avvenimenti la misera Brescia si trovasse a tanto estremo.

### tazione della legge promulgata dal Codice suddetto.

Nelle sedute pomeridiane si discuterebbero i bilanci ed altre leggi di ordine amministrativo e finanziario, che sono quelle alle quali sogliono partecipare i deputati in numero maggiore.

Se questa notizia sono esatte, e la politica del Roma ce lo fa credere, non potremmo che deplorare, dice l'Opinione, la deliberazione del ministero.

Cominciare i lavori della Camera, alla fine d'autunno, con due sedute quotidiane, sarebbe come condannare i deputati ad una fatica molto molesta. Perché non anticipare la convocazione del Parlamento d'una quindicina di giorni? Non sarebbe preferibile al tener due sedute, a niuna delle quali interverrebbe un numero sufficiente di deputati a dar autorità alle risoluzioni parlamentari?

La speranza che nelle sedute mattutine si discuta il Codice penale è fallace. Vi sono questioni di principio, di massime, di applicazioni che non si possono soffocare e tutti i criminalisti della Camera ci vorranno prender parte. Né crediamo sarebbe ragionevole il costringere l'onorevole gaudente a alzarsi all'alba, nella condizione di salute in cui si trova. Se i suoi colleghi prendono tale deliberazione, tanto varrebbe l'invitarlo a dare le sue dimissioni da ministro, e sarebbe più leale.

### LETTERA DI GAMBETTA

Ecco il testo della lettera che l'onor. Gambetta dirisse ai suoi elettori.  
**Cittadini,**  
Dopo quattro lunghi mesi di soppressione di vita parlamentare, interamente riempiti di eccessi di pressione amministrativa, e dai maggiori più deplorabili della candidatura di Storza ad ai Francesi il dominio della Lombardia, dopo il rifiuto avuto dalla Repubblica, allorché le chiese il passaggio negli Stati della Signoria per le sue truppe, sotto pretesto di andare in Italia per prendersi la corona imperiale, giurò odio ai Veneziani, e mosse contro essi le armi: ma battuto nel Friuli da Bartolomeo d'Alviano, desistè dall'impresa, e conchiuse una pace poco onorevole. Non si spense però in lui il desiderio di vendetta, né quello di conquista, per cui credè bene soddisfare l'uno e l'altro stendendo oggi la mano all'inimico di ieri, e facendo causa comune col Re di Francia. V'era ancora un'altra ragione che portava Luigi XII e Cesare ad odiar il governo di Venezia, ed era di non avere questo a capo un despota, ed aver sudditi più contenti dei loro. Questa bile tradizionale è conservata come preziosa reliquia nella Corte di Vienna.

### CAPITOLO III

#### Luigi XII e la sua Corte

Noi pure abbandoneremo questa città per recedere al campo francese l'Avogadro, e comin facendo esporremo al lettore per quali avvenimenti la misera Brescia si trovasse a tanto estremo.

### tura ufficiale; dopo quattro mesi durante i quali il popolo francese con ammirabile pazienza e prove quotidiane di saggezza e di maturità politica, attirò sopra la nostra giovane Repubblica l'ammirazione e le simpatie manifeste dei governi e dei popoli incivili, la Francia ha finalmente la parola.

Essa dirà fra qualche giorno ciò che pensa degli uomini del 16 maggio, alleati, protettori degli uomini del 2 dicembre, servitori di Enrico V, agenti del Sillabo del papa, tutti coperti dal patrocinio elettorale del presidente della Repubblica, senza dubbio per meglio proteggere le istituzioni repubblicane.

Essa dirà ciò che pensa della politica personale del Capo dello Stato e delle pretese aristocratiche e retrograde del gabinetto presieduto dal duca di Broglie.

Essa dirà ciò che pensa dello scioglimento ingiustificabile della maggioranza repubblicana liberale, che aveva incaricata dell'esecuzione delle proprie volontà il 20 febbraio 1873 con cinque milioni circa di suffragi.

Essa dirà ciò che pensa del governo di combattimento, delle vessazioni contro i venditori ed i distributori di giornali, contro gli iettatori, i tabaccai, gli osti ed i più modesti impiegati, infine di questa miserabile guerra ai piccoli.

Essa dirà ciò che pensa della pretesa del potere, di imporre per tre anni ancora funzionari, ogni ordine dei quali è una ostilità flagrante verso tutti i suoi eletti.

Essa dirà ciò che pensa dei progetti e dei complotti, dei coalizzati monarchici, che la preparano durante tra anni lotte e discordie intestine, e per il 1880, una crisi terribile, forse la rivoluzione.

Essa dirà ciò che pensa di questa stampa immonda che può senza incorrere in verun castigo, far appello alla forza brutale contro gli eletti dal suffragio universale ed ingiuriare il nostro valoroso e nobile

### formarono insieme la famosa lega stipulata in Cambrai a danno di Venezia.

La storia ci narra un Papa, un cattolico, un ortossissimo ed un apostolico (pre dicati tutti che odorano di paradiso), pur tuttavia non ebbe l'epiteto di Santa, perchè forse quei monarchi leggevano nel fondo del proprio animo, e non la vollero sacrilega.  
Men grave perciò non ne fu il danno recato alla Repubblica, ch'ebbe la colpa di non aver preveduta così formidabile alleanza, conchiusa ed insaputa sua, alla quale vergognosamente si unirono poi gli Estensi ed i Gonzaga, sì per riavere alcune terre, come per scuotere il giogo di soggezione, che Venezia gravava su loro.  
Mentre Papa Giulio, facendo servire la religione, fabbricava in Vaticano alle sue mire politiche, scomunicava il Doge e la Repubblica, e le sue truppe accampavano nel Ravennate, ed il Re di Spagna irrompeva in Puglia, i Francesi compositi di 20,000 fanti, 2,000 lance, 4,000 cavallleggieri, e due grossi corpi d'artiglieria, scendevano dall'appennino ed il marchese di Mantova con 100 lance del Re occupava i campi veronesi. Dall'altro lato Venezia, sotto il comando del troppo ardito Bartolomeo d'Alviano, governatore dell'esercito, e del troppo cauto Niccolò Orsini, conte di Pitigliano, capitano generale, e del provveditore Giorgio Cornaro ed Andrea Grati, aveva radunati 32,000 fanti, 2,000 uomini d'arme e 4,000 cavallleggieri.  
Giunto il Re a Milano ne fece tosto partire alcuni squadroni, i quali gettati dritti sull'Adda a Cassano, marciarono su Treviso, che fin per arrendersi, e dove rimasero prigionieri Giustiniano Morosini, Vitellazzo Vitelli

### esercito, oggidì l'« élite » della nazione e suprema speranza della patria.

Essa dirà ciò che pensa della politica inaugurata colla lettera del 16 maggio, che congedava il Ministero repubblicano; dell'ordine del giorno alle truppe nella rassegna del 2 luglio; del manifesto presidenziale del 19 settembre; di tutto questo sistema di governo, che il Capo del potere esecutivo rivendica siccome un diritto anteriore alla Costituzione.

La Francia dirà eziandio che, uguagliatrice e democratica, essa vuole la Repubblica come un governo necessario al suo risorgimento ed alla sua grandezza.

Dirà che intende finir coll'anarchia e colla dittatura a compiere pacificamente la rivoluzione francese, sviluppando mediante l'educazione nazionale, l'intelletto di tutti i suoi figli; assicurando la pace interna ed esterna, la prosperità ed il benessere generale; e fondando sopra la libertà e la giustizia non l'ordine morale ma l'ordine repubblicano.

Dirà che intende che lo Stato come il Comune, la Nazione come l'individuo sieno definitivamente sottratti dal dominio clericale.

Il prete sia rispettato ma confinato nel tempio; l'istitutore nella scuola, il magistrato nel pretorio e la forza pubblica non sia mai adoperata che al servizio della legge.

La mia convinzione profonda ed appoggiata a dati certi, mi permette di affermare ad otto giorni dallo scrutinio e senza temerità, che la Francia, malgrado tutti gli intrighi orditi contro la libertà dei suoi voti, ripudierà la pressione amministrativa, stigmatizzerà la candidatura ufficiale ed i suoi agenti, respingerà lungi da sé realisti, cesarei e clericali, i furbi come i violenti, condannerà la politica dittatoriale, e non lascerà che il capo del potere esecutivo, trasformato in candidato plebiscitario, abbia altra alternativa che quella di sottomettersi o dimettersi.

### « Quanto a noi, sicuri dell'appoggio del paese, così solennemente constatato, sapremo farne prevalere la volontà sopra le resistenze dell'impotente ed incorreggibile minoranza. Senza passione, senza debolezza, senza impeto faremo il nostro dovere. La unione di tutti i buoni francesi liberali repubblicani, di ragione ovvero di nascita, l'unione degli operai, dei contadini, dei borghesi, del mondo del lavoro e del risparmio, ci manterrà saggi e ci renderà, invincibili per la patria e per la Repubblica. »

LEONE GAMBETTA

### « Quanto a noi, sicuri dell'appoggio del paese, così solennemente constatato, sapremo farne prevalere la volontà sopra le resistenze dell'impotente ed incorreggibile minoranza. Senza passione, senza debolezza, senza impeto faremo il nostro dovere. La unione di tutti i buoni francesi liberali repubblicani, di ragione ovvero di nascita, l'unione degli operai, dei contadini, dei borghesi, del mondo del lavoro e del risparmio, ci manterrà saggi e ci renderà, invincibili per la patria e per la Repubblica. »

LEONE GAMBETTA

### Note per la guerra

Non abbiamo notizie importanti dal teatro della guerra: pare che in Asia continui la lotta, e che Muktar si spinga innanzi alla conquista di Alessandropoli.

In Bulgaria nulla di nuovo. Crediamo utile però riportare queste considerazioni dal Piccolo di Napoli.

« Abbiamo trovato un altro alleato. E' il corrispondente del Secolo, che, come si sa, è filo-slavo ed odia i turchi.  
Ecco come egli scrive da Pietroburgo:

« Fra i 1200 o 1300 prigionieri di guerra distribuiti nelle città dell'interno, bisogna distinguere i veri turchi dai mammettini di altra nazionalità e specialmente i Zeibochi della Siria, i Circassi ed i Baci bouzuk slavi. Questi ultimi non sono che briganti e si ha torto di trattarli colla stessa indulgenza che meritano i veri turchi. Contro i turchi non si hanno le menturate, essendo in generale buona la loro condotta. I feriti turchi che si trovano negli ospedali dimostrano molta riconoscenza per le cure di carità che li curano, e sono penetrati di gratitudine per la bontà dei russi.  
« In occasione d'un incendio avvenuto nella città di Roslavl, governo di Smolensk, i prigionieri turchi che

e Vincenzo di Naldo. I francesi vi la sciarono un presidio di cinquanta uccise e cento cavallleggieri sotto Masino D'asso di Lodi. Come ebbe udita la nuova, Orsini radunò l'esercito, andò a Treviso, ed intimata la resa, e avute rifute, piantò l'artiglieria dalla parte di Cassano, ed aprì la breccia, entrò nel castello, menando strage e saccheggio, e facendo prigioniero Masino.  
Saputosi dal Re la perdita di Treviso, spedì al capo delle artiglierie, perchè prendesse la volta di Cassano, ove giunse alla testa dell'esercito il giorno 8 maggio e passò l'Adda alla vista dell'armata veneta, che rimase nelle trincee, malgrado i clamori dell'Alviano. Il Capitano generale seguiva però il piano ordinato dal Senato cioè di evitare ogni contro e limitarsi a proteggere le frontiere. Così i Francesi furono alla sinistra sponda del fiume senza quasi colpo ferire, tranne una leggiera scaramuccia, combattuta fra i cavallleggieri che fragittavano nei primi, ed alcuni cavalieri veneti.  
Per proteggere il passaggio avea il Re poste le sue truppe in serrata battaglia, e l'artiglieria dietro queste, ed esso con un grosso corpo di gente d'arme, giunto all'altra riva, avea piantato sull'orlo di una fossa la sua artiglieria, in modo che era da esso dominato tutto il piano di Treviso, e l'esercito veneto, posto in luogo elevato dietro la collina del castello. Il resto delle truppe reali valicò il fiume squadra per squadra, e giunte tutte alla sponda, si unirono all'esercito del Gonzaga, e posero il campo.  
Il Re alloggiava circa un miglio dagli accampamenti veneti, e dopo esser rimasto inoperoso un giorno, mosse

vi erano internati, accorsero per spegnere il fuoco, e, con pericolo della loro vita, salvarono una quantità di oggetti delle case che abbruciavano.

«Una donna vecchia, versando lagrime di riconoscenza, raccontò che mercé i turchi, la sua casetta era stata salvata.»

Questo scrive un russo-filo al Se- colo e ne siamo lieti. Egli parla di quella bontà d'animo, di quel candore dei turchi, che guadagna loro la simpatia di tutti gli stranieri che vanno in quelle parti.

Ma gli irregolari non vanno a sangue il corrispondente del Secolo. Egli, in fatti prosegue:

«Ma fra i Circassi, i Zebecchi e gli Slavi maomettani vi sono molti cattivi soggetti, assassini e briganti, veri figure da capestro. Molti di costoro, i cui delitti commessi contro gli sventurati cristiani possono essere provati, vennero mandati, carichi di catene, in Siberia. Due di questi prigionieri che avevano ucciso le loro sentinelle, per poter fuggire, vennero passati per le armi.»

Di questi circassi e zebecchi il corrispondente del Secolo dice molto meno di quello che a più riprese abbiamo detto noi. I secondi sono ferocissimi, come è feroco ogni contadino che ha lasciato a centinaia di chilometri di distanza la moglie e i figli senza alcun sussidio, senza alcun soccorso, senza la sicurezza di non sentire al ritorno che quella carne delle sue carni e quello ossa delle sue ossa sieno morte per fame.

Una sola cosa, però, dobbiamo domandare ai legionari della missione umanitaria. Chi ha dato loro il diritto di mandare, carichi di catene, come dice lo stesso corrispondente, quei prigionieri in Siberia? Forse il mondo non sa che cosa è la Siberia? Forse il mondo ignora di un clima, che in un paese che, solo esso, supera in estensione tutta l'Europa, non ha concesso, per i suoi rigori, la vita a più di 4 milioni d'abitanti?

Ma dunque, che cosa ha guadagnato questa Russia, in civiltà, dal 1812 a questa parte? Favei raccontare, onesti propositi di un astro di pietra, favei raccontare dai nostri veterani della Moscovia gli orrori della prigionia in Siberia.

Di questi veterani esiste ancora qualcheuno. Ne abbiamo conosciuto, alcuni anni addietro, uno in Calabria. Non aveva più naso, gli occhi aveva rapito il gelo, non aveva più piedi, aveva dovuto amputargli, perchè gelati. Aveva al petto la medaglia di Sant'Elena, ed era per lui la cosa più cara, era per lui, tutta la sua ricchezza, tutta la sua religione. La letteratura straniera possiede le scene di sofferenze e di dolori superiori ad ogni immaginazione.

negli Esiliati in Siberia; tutte le letterature del mondo non hanno avuto e non avranno mai Gli esiliati del Bosphoro.

Un giornale chiedeva conto al serraschiarato di saper dire che avesse fatto di tutti i prigionieri russi, il serraschiarato, dopo la guerra, siamo sicuri che avrà il buon senso di non chieder conto a Sua Maestà Cosacca di tutti coloro che sono mandati in Siberia, e che, anche lassù, hanno tutto il tempo di parire dal Pruth agli Urali.

L'AFFARE BONAFEDE

Abbiamo già fatto cenno dell'accusa mossa contro il ministro dell'Interno dal signor Bonafede, direttore del Precursore di Palermo. Il signor Bonafede affermava che suo fratello era stato mandato a domicilio coatto per ragioni politiche, e che gli era stato offerto il suo rimpatrio, a patto che il Precursore cessasse di combattere il Governo.

Abbiamo riferito la smentita data a questa affermazione dall'Italie; la Nazione ha ricevuto a questo proposito i seguenti ragguagli da Roma che l'imparzialità ci fa obbligo di riferire:

«Io metto completamente da parte, come fuor di dubbio, la realtà e la rettitudine del Bonafede direttore del Precursore; ma di suo fratello si narrano fatti non belli compiuti nel settembre del 1866 a Palermo, ove si pretende che fosse alla testa di una banda armata e facesse fronte ai nostri soldati con tutto quel che segue in simili contingenze. Comunque sia, egli fu ammonito come soggetto pericolosissimo nel marzo del 1877, ossia quando nessuno si lagnava di illegalità, né di crudeltà, né di soprusi in Sicilia. Non basta. Egli fu poi arrestato come complice nella grassazione compiuta a carico dell'esattore Contardini, processo che levò di sé tanto rumore.»

«E' accusato — lo ricordo perfettamente — come membro di associazioni di malfattori, e come mantengolo di malandrinaggio. Trattata poi la causa, mancarono a suo carico all'ultimo momento certe deposizioni su cui il magistrato inquirente aveva fatto il precipuo fondamento della causa; e quindi dopo quattro mesi di detenzione, il Bonafede, per difetto di prove, fu rimesso in libertà; ma allora nessuno protestò per accessi o per arbitri della magistratura a di lui danno. Proposto da Malusardi pel domicilio coatto, il 6 settembre, il di 9 fu firmato a Roma il decreto di condanna.»

«Da tutto ciò emergono chiare due cose: la prima, che il Bonafede era da lungo tempo fra quei soggetti che le autorità non credono lasciare a se stessi e ai loro intinti; la seconda, che fra la proposta del prefetto e la condanna del ministro, non vi furono né esitazione, né ondeggiamenti, né indugi: fu impiegato il solo tempo necessario perchè i documenti ufficiali potessero arrivare da Palermo a Roma, e il Nicotera emettere d'urgenza l'ordinanza in parola.»

«Ma tutto questo, soggiunge il citato corrispondente, non prova nulla: riconosco volentieri — non prova nulla ai passi che si dicono fatti verso il direttore del Precursore per comporre la libertà del fratello; mettendola, la propria pena a servizio del Ministero.»

«Qui è la rispettabilità di quel direttore che è in ballo, quindi il signor Bonafede, direttore del Precursore, deve a se stesso, alla stampa e al pubblico, d'andare fino in fondo. Egli ha ricevuto delle lettere; egli ha raccolto discorsi che gli furono tenuti: va bene: fuori i nomi adunque i degnissimi nomi, cognomi, patria, professione e domicilio di chi tentò corromperlo a Roma o a Palermo.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Sir Augusto Paget, ambasciatore d'Inghilterra presso il re d'Italia, ha fatto ritorno a Roma.

Il comm. Barbavara, dopo di aver impartito tutti gli ordini necessari, onde gli uffici della direzione delle Poste siano in poco tempo ultimati, è partito per Firenze.

L'onor. Seismit Doda segretario generale per le finanze, è partito per Napoli.

D. Ugo Boncompagni principe di Sora si univa ieri in matrimonio con donna Vittoria marchesa Patrizi. I testimoni furono D. Felice Borghese principe di Rossano e D. Ignazio Boncompagni principe di Venosa. (Opinione)

PISA, 7. — Il tribunale correzionale di Pisa ha condannato a tre mesi di carcere gli internazionalisti Martini e Fallori, accusati di dimostrazioni sediziose.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il Journal des Débats è addegnatissimo perchè il signor Fourtoul con la sua circolare stimola, senza che ve ne sia bisogno, lo zelo dei suoi prefetti, contro i giornali che giudicano saviamente la condotta del governo. L'attacco di parzialità perchè mentre proibisce ai repubblicani di dire che il governo subisce influenze clericali, permette ai vescovi e arcivescovi di mandare le loro circolari.

Il Moniteur Universel censura il manifesto delle sinistre senatoriali, tanto per le idee che vi sono espresse, quanto per il linguaggio che reputa offensivo per la maggioranza del Senato. Vorrebbe che questa maggioranza del Senato protestasse contro i 130 senatori i quali senza averne il diritto perchè minoranza, e senza averne avuto mandato dai loro colleghi, vorrebbero immolare l'alta assemblea sugli altari della Camera defunta.

Il Temps fa il seguente riassunto statistico delle diverse candidature che si presentano nelle 533 circoscrizioni. Vi sarebbero: 261 candidati bonapartisti, 100 legitimisti, 30 orleanisti, 130 monarchici senza tinta decisa.

Dal punto di vista del patronato governativo queste candidature si dividerebbero così: 240 candidati ufficiali bonapartisti, 93 legitimisti, 27 orleanisti, 125 monarchici. In tutto 490 candidati ufficiali.

Come si vede i bonapartisti hanno ottenuto circa la metà delle candidature ufficiali. In oltre è da notare che sui 125 monarchici, la maggior parte starebbero; all'occasione coi bonapartisti.

INGHILTERRA, 7. — Il cardinale Manning, ha avuto con lord Derby una lunga conferenza. Sua signoria è assai favorevole a che sia accordata la maggior latitudine al futuro conclave e non entrerà in alcuna delle combinazioni suggerite da Bismarck. Tutto dipende dalla fermezza dell'Inghilterra, poichè se lord Derby si dichiara francamente per la libertà del conclave, l'Austria non esiterà a tener testa alla Germania.

Il cardinale Manning fu soddisfattissimo del suo colloquio col capo del Foreign office.

brigo ed Helvetia hanno dovuto abbandonare quasi luoghi perdendo il frutto di lunghi anni di lavoro, a motivo delle continue invasioni di selvaggi.

Non sappiamo quali misure prenderà il Governo nazionale in seguito a questi fatti deplorandi. È deplorabile ad ogni buon conto che i poteri pubblici invece di attendere alla sicurezza della vita e delle sostanze dei coloni, che a costo di mille sacrifici si spingono nel deserto per conquistarlo alla produzione, si valga delle truppe nazionali per appoggiare un Governo come quello di Santa Fè sanguinario, dilapidatore, odiato dalla miglior parte della popolazione indigena e straniera.

Non è certamente con questi esempi che la Repubblica Argentina arresterà le correnti di emigrazione dei più attivi elementi di produzione; nè col presentare all'estero lo spettacolo di intere colonie che si disperdono per mancanza di sicurezza personale, certamente rianimerà e fomenta l'emigrazione europea.

L'egregio signor Dillon deve far presente al Governo nazionale questi fatti, affinché sollecitamente provveda alla vita e agli interessi di tanti disgraziati coloni.

SPOPOLAMENTO DELLE COLONIE. Con questa allarmante epigrafe, a rive un giornale del Rosario, quanto riportiamo in seguito, che deve fermare l'attenzione di coloro a cui tocca rimediare a tanti mali.

La compagnia di Terre del Central Argentino, che in altri tempi era tanto prodiga, è passata da un ostro all'altro.

Oggi, non dà più nulla ai coloni, che senza alcun riparo debbono fuggire colmando così la spopolazione delle colonie.

Vi sono contadini che avessero dovuto per le loro virtù e laboriosità esser quest'anno aiutati, cosa che si sarebbe ottenuta con assai poca spesa.

L'impresa credette meglio lasciarsi in balia di loro stessi rovinando ogni cosa, piuttosto che facilitarne l'esistenza per alcuni mesi con la condizione di rimborso.

Ognuno sa cosa si fa, dirà la Compagnia.

Noi a nostra volta ci permetteremo osservare che essa è in errore. Ogni famiglia che lascia fuggire per la fame, è un passo indietro.

Gli amministratori delle colonie opererebbero assai meglio di quanto abbiano fatto finora, se si fossero incaricati di assistere le famiglie che ne abbisognano.

Non crediamo che la Compagnia debba estendere i suoi favori a tutti i coloni, ma bensì alle famiglie che per le locuste o per la siccità si trovano ridotte a non aver di che mangiare.

Contenere l'emigrazione delle famiglie è questione di un pezzo di carne e delle sementi, e ciò dovrebbe essere ben poca cosa per la Compagnia che fu in altri tempi tanto prodiga dei suoi favori.

Non tanto, nè tanto poco. Carne almeno per le povere famiglie. Le colonie abbisognano di sacrifici per la loro salvezza; retrocedere dinanzi a quelli preferendo la ruina, è un errore.

coltivazione, il fatto è che gli immigranti e gli indigeni stabiliti nelle parti maggiori e fino nelle principali colonie corrono il rischio di vedersi senza lavoro, costretti ad abbandonare i loro focolari, per andare a cercare in altro campo o altrove il necessario al sostentamento di se stessi e delle proprie famiglie.

Le colonie di Santa Fè, le più ricche e prospere, quelle del centro, oggetto di molte cure per parte del Dipartimento dell'immigrazione, ed altre non meno importanti nè meno degne di attenzione, sono nella miseria, obbligate perfino a implorare le sovvenzioni per la piantagione.

Sa il Governo nazionale non occorre in loro aiuto con quel poco che può dare, se non ripartisce fra esse i danari necessari per la compra delle sementi, è cosa quasi certa che quelle si sfaceleranno, non potendo la famiglia, onde si compongono, starciene con le mani in mano.

Rimediino al male gli impresari, i quali sono quelli che realmente lucrano, vi rimediino i vicini che pure guadagnano dalla prosperità delle colonie, non che il Commissario generale di immigrazioni, senza esimersi come può, dal dovere rispondere direttamente ai ricorsi che gli fanno gli agenti ufficiali delle terre delle provincie.

Dal modo come si risponde pare a noi che non andrà tempo prima che giunga a nostra conoscenza che le colonie si sono discolte, che gli immigranti tratti a mal partito da lui singhiere promesse andranno ramminghi invocando lavoro offrendosi senza condizioni agli agenti di altre regioni americane, i quali vengono qui ad attirare gli immigranti malcontenti del paese.

Egli è certo che non sarà la prima volta che udiamo dire che i coloni attirati ufficialmente o da imprese particolari muoiono di fame e vanno ramminghi, ma non per questo dobbiamo lasciare di impensierirci del fatto ieri denunziato dalle nostre Gazzette Ufficiali, fatto che ha la sua importanza speciale in quanto che si tratta di una partecipazione pubblica, la quale fa sapere a tutti che le colonie in generale sono nell'ultimo stato di miseria e prossime a disciogliersi, se il Governo nazionale non fa il sacrificio di alcune migliaia di fuertes per accorrearle nella loro disgrazia.

Non vi fosse denaro col quale andar in loro aiuto e si toccasse vedere le molte famiglie che le compongono senza sostentamento e senza lavoro, dovremmo aggiungere questo nuovo fatto in appoggio delle nostre idee rispetto brillante e superbo stadio che attraversiamo, secondo che dicono i fautori e i lodatori di questo intollerabile ordine di cose.

Intanto che le colonie sono nella miseria e non hanno sementi per terreni, e quando ciò accade a colonie poco tempo addietro così prospere, come quelle di Santa Fè, che possiamo noi sperare rispetto agli immigranti disseminati fra la popolazione e rispetto a quelli che vagano in seguito irrimediati o illusi con splendide promesse?

Non può che succedere l'emigrazione e in conseguenza lo spopolamento di cui dobbiamo più oltre occuparci.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ferrovie consorziali. — A complemento delle notizie date ieri sulle ferrovie consorziali all'aggiungiamo che i lavori di esse furono iniziati dal signor ingegnere in capo della Società Veneta, Gabelli cav. Federico, che diresse anche la compilazione del progetto di dettaglio delle linee, e che abbandonò tale direzione quando dal presidente della Società fu chiamato ad altre più importanti mansioni.

Consiglio Provinciale. — Domenica 7 corrente si tenne la terza tornata del Consiglio Provinciale, sessione ordinaria 1877.

Erano presenti n. 27 Consiglieri: giustificarono l'assenza i consiglieri De Lazara, Corinaldi, Mogno, Jacour, Cittadella Giòv. e Breda Stefano.

Assistè come Commissario Regio il Consigliere Delegato cav. Manfredi.

Il Consiglio ha preso le seguenti deliberazioni: 1. Relatore cav. deputato Scapin approvò alcune modificazioni ed aggiunte allo Statuto del Consorzio Muson Vandara.

1875 e 27 agosto 1877 relative alle opere idrauliche di seconda categoria, e deliberò di desistere dalla massima della lite per l'annullamento del Decreto di classifica 29 agosto 1875 n. 2686, autorizzando il pagamento degli arretrati nella ragione del centesimo e mezzo stabilito dalla Legge 3 luglio 1875, e raccomandando alla Deputazione di continuare nelle pratiche per conseguire una conveniente rateazione anche nei canoni delle due annate 1876 e 1877.

3. Dopo lunga e viva discussione alla quale presero parte i Consiglieri Breda Enrico, Nazari e Chinaglia, il Consiglio prese atto delle informazioni offerte dal deputato cav. Trieste sull'esito di una prima riunione tenuta dalla Commissione incaricata di studiare e fare proposte sul progetto delle linee di ferrovia Padova-Adria-Monselice-Chioggia, e ciò in relazione al conchiuso 28 agosto p. p. del Consiglio Provinciale.

4. Allo scopo di cooperare validamente alla seconda edizione della carta corografica della Provincia di Padova pubblicata nel 1862 colle rettifiche delle variazioni occorse a tutt'oggi e colla introduzione anche delle varie colture, deliberò di farne acquisto di 100 esemplari pel complessivo importo di L. 4000.

5. Presa atto della relazione sul conto morale della gestione 1876-77 della Deputazione Provinciale letta dal deputato Preside del Consiglio comm. Dozzi; relazione che ottenne il generale aggradimento.

6. Presa atto di alcune comunicazioni fatte dal deputato Coletti, fra le quali la importante relazione del comm. deputato Luzzatti sui risultati del primo Congresso tenutosi in Firenze il 3 e 4 luglio 1877 circa il nuovo indirizzo da darsi agli Istituti tecnici.

In seduta segreta

1. Promosse a professori titolari il sig. Zardo Antonio per la cattedra di Letteratura, ed il sig. Costa Antonio per la cattedra di computistica nell'Istituto tecnico provinciale.

2. Nominò professore reggente la cattedra di lingua francese nello stesso Istituto, l'incaricato Goncet de Ma.

3. Nominò il sig. avv. Da Pieri cav. Antonio a membro effettivo ed il cav. Favaron dott. Antonio a membro supplente della Commissione provinciale d'appello per la tassa di ricchezza mobile per l'anno 1878.

Con questa tornata fu chiusa la sessione ordinaria 1877 del Consiglio Provinciale.

La seduta fu levata alle ore 3 p.

Carta topografica della Provincia di Padova.

Come risulta dalle deliberazioni prese nell'ultima adunanza il nostro Consiglio Provinciale ha deliberato a pieni voti di concorrere nella spesa di una seconda edizione della grande carta topografica della Provincia, compilata dal nostro esimio concittadino sig. Orazio Morello. Noi ce ne congratuliamo vivamente, lieti che il Consiglio abbia riconosciuto i grandi meriti di un lavoro coscienzioso, paziente ed utile.

Un petardo in vagono. — Lunedì sera, nel ritorno da Bassano, quando il convoglio d'inaugurazione si fermò a Cittadella, venne fatto scoppiare, certo per vivacità ed allegria, una specie di petardo, come al mattino nell'andata si erano sparati i mortaretti dinanzi Camposampiero.

Ma lo scoppio del petardo a Cittadella gettò il fuoco in un vagono, dove stavano con altri il comm. Piccoli e il Consigliere Delegato cav. Manfredi. La stoffa dei sedili aveva cominciato ad accendersi, e il soprabito del Manfredi pure si accese: inoltre una scheggia infuocata, lo colpì benchè leggermente, sotto un occhio.

Davvero che se quelle vivacità doveano produrre simili complimenti era meglio risparmiarli.

Concerto musicale. — C. scrivono in data 8. Certo che ella vorrà essermi cortese nel voler inserire queste mie poche righe nella ringrazio anticipatamente.

Nel suo capriccio tutto è bello, maestoso. Speriamo che ce lo farà sentire anche dalla banda cittadina nel venturo mese che riprenda il servizio, e vogliamo, dico vogliamo perché non solo che apprezzi il merito del signor Isolani, vogliamo sperare che in seguito ci farà sentire altri componenti, perché la sua musica diletta è più insensibile.

**Minghetti a Treviso.** Leggesi nella Provincia di Treviso: Questa notte fu qui il comm. Minghetti che prese alloggio all'albergo Roale. Stamattina egli si reca a Pradamano nella Villa dell'on. Giuseppe Giacomelli, e a quanto crediamo assisterà in Udine ad una seduta dell'Associazione Costituzionale.

**Camillo Sivori.** Il violinista Camillo Sivori, che da quattordici anni trovavasi all'estero, intraprenderà quanto prima un giro artistico in Italia, che avrà principio coi primi del prossimo venturo mese, sarà accompagnato dal pianista ungherese Rfnacle Joseffy, allievo di Liszt e Tauszig.

**Suicidio.** Leggesi nella Gazzetta Ferrarese, 9: Nelle ore pomeridiane di ieri, recatisi vari impiegati di questa Intendenza di finanza nell'abitazione del loro collega segretario Osboli Tommaso, fu Giovanni, d'anni 48, di Vicenza, per ricavarne di lui notizie, non avendolo veduto in tutta la giornata, lo rinvennero sul letto fatto cadavere.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE** Bollettino del 6. **NASCITE** Maschi n. 2. - Femmine n. 3. **MATRIMONI** Marco Antonio di Giovanni, cameriere, celibe, con Frizzerin Teresa fu Giuseppe, sarta, nubile.

**MORTI** Allegro Maria di Antonio, d'anni 3. Schiavon Caterina di Giuseppe, d'anni 4. Zra Luigi fu Lazzaro, d'anni 53, facchino, coniugato. Trevisan Giacomo fu Giovanni Battista, d'anni 67, facchino, celibe. Un bambino esposto.

**NASCITE** Maschi n. 0. - Femmine n. 2. **MATRIMONI** Damiani Giovanni Battista fu Andrea, impiegato, celibe, con Ferrari Maria di Andrea, casalinga, nubile.

**MORTI** G. y Gioacchino di Giuseppe, d'anni 2. Bonolo Alessandro fu Giuseppe, d'anni 68 1/2, possidente, coniugato. Baracco Carlotta di Giuseppe, d'anni 3. Tutti di Padova.

**MORTI** Zucchi Luigi fu Giovanni, d'anni 20, soldato nel 1° reggimento fanteria, celibe, di Pagazzano (Treviso). **NASCITE** Maschi n. 2. - Femmine n. 2. **MATRIMONI** Fanzago Achille di Luigi, impiegato, celibe, con Fanzago Amalia Adele di Giuseppe, maestra, nubile.

**MORTI** Don Francesco di Emanuele, ufficiale di fanteria, celibe, con Duse Maria Regina fu Alvise, possidente, nubile. **MORTI** Gambarotto Lorenzo fu Marco, d'anni 30, vetturale, celibe, di Padova. Mucigallo Genaro, d'anni 27, soldato celibe, di Pistoia.

**MORTI** Don Francesco di Giovanni, d'anni 32, negizante, celibe, di San Martino di Lupari. P. u. due bambini esposti.

**B. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova** 10 OTTOBRE A mezzodì vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 57.7. Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 24.8.

Osservazioni meteorologiche. Altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill.	753.3	747.2	749.4
Termom. centigr.	+8.3	+14.3	+9.9
Umidità rel.	8.89	6.21	7.45
Dir. e forza del vento	SW 2	SE 1	NE 1
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodì del 8 al mezzodì del 9. Temperatura massima = +14.8. minima = +6.1. **ACQUA CADUTA DAL CIELO** dalle 9 ant. alle 9 pom. del 8 - m. 1.3.

**ULTIME NOTIZIE** Nella notte e in tutta questa mattina non abbiamo ricevuto alcun dispaccio dell'Agenzia Stefani.

Leggesi nel *Diritto*: La riunione del Consiglio superiore della pubblica istruzione è anticipata di tre giorni. Esso è convocato pel giorno 18 di ottobre.

Leggiamo nel *Giornale di Udine*, in data di Udine, 9: «Gli onor. deputati Minghetti e Cavalletto sono arrivati questa mattina nella nostra città e con essi il dottor Tullio Minelli, segretario della Associazione Costituzionale Centrale, e parecchi signori delle varie parti della provincia, per assistere all'odierna seduta della nostra Associazione.»

**Alberto Cavalletto a S. Vito** Lo stesso giornale contiene la relazione di un banchetto di 80 coperti che ebbe luogo, il giorno 8 corrente a S. Vito del Tagliamento, e dove il deputato di quel collegio, comm. Alberto Cavalletto, tenne un discorso ai suoi elettori.

L'accoglienza ricevuta dal Cavalletto non poteva essere né più simpatica, né più espansiva. Il *Giornale di Udine* dice che stamperà immediatamente il discorso dell'egregio deputato, e noi ci proponiamo di comunicarne i concetti ai nostri lettori.

Dispaccio della Gazz. di Venezia: Udine 9. -Minghetti, ospite in casa dell'ex-deputato Giacomelli, invitato ad assistere ad una riunione dell'Associazione costituzionale, fece uno splendido discorso, trattando delle origini, del compito e dell'efficacia delle Associazioni costituzionali, destinate a conservare le tradizioni del partito moderato, e ad aiutarne il progressivo svolgimento; raccomandando alle Associazioni di tener alto il vessillo della moralità, preservando il regime costituzionale da arbitri, da intrighi e da corruzioni.

La stessa Gazzetta contiene un lungo dispaccio sul discorso pronunziato il giorno 9 dall'on. Bonghi a Pieve di Soligo.

Il fatto di spalto di impedire di riprodurre questa mattina: lo daremo in seconda edizione. **BULLETTINO COMMERCIALE** VENEZIA 9. - Rend. it. 77.60 77.70. 1 20 franchi 21.90 21.91. MILANO 9. - Rend. it. 77.55. 1 20 franchi 21.91 21.92. **Sele.** Continuano le domande. Prezzi fermi. LICNE, 8. **Sele.** Affari attivi: rialzo difficile.

**CORRIERE DELLA SERA** 10 ottobre **NOSTRA CORRISPONDENZA** Roma, 9 ottobre.

Non è ancor cessato l'eco delle notizie relative alla nostra politica estera, che vennero pubblicate l'altro ieri e alle quali le dichiarazioni della stampa ufficioso non scemarono importanza e valore. È generale opinione che il governo italiano si sia mostrato soverchiamente arrendevole ad accordi politici, dei quali non è evidente la necessità e che possono riuscire vincoli pericolosi per l'azione sua in un prossimo avvenire. Se la discussione che vi sarà, a novem-

bre, in Parlamento sui rapporti internazionali dell'Italia, dimostrerà chiaramente che la libertà d'azione del nostro paese rimase integra, come affermano i giornali ministeriali, non saremo noi gli ultimi a dar lode al gabinetto.

L'on. Crispi sarà di ritorno verso il 15 corrente e allora il Consiglio dei ministri si adunerà su grand'complet per prendere una decisione, sia relativamente alla data della riapertura del Parlamento, che sarà dal 10 al 15 novembre, sia circa il programma del lavoro legislativo.

L'on. Mancini stette ieri più ore nel suo gabinetto ministeriale e ricevette visite numerose di magistrati e di uomini politici. Prima che egli entrasse nel palazzo Firenze, la sua anticamera era già ingombra di persone che volevano fargli visita.

L'on. guardasigilli conferì a lungo coi capi di servizio del Ministero e a molti espresse il desiderio di veder approvato dal Parlamento, nella imminente sessione, il nuovo Codice penale. V'ho già scritto ieri che io non credo possibile che questo desiderio del ministro abbia soddisfazione per ora.

Si parla d'un viaggio che i Reali Principi farebbero, quanto prima, in Sicilia, accompagnati dal ministro dell'interno. Le mie informazioni mi autorizzano a ritenere che questa diceria sia per lo meno prematura. Le condizioni dell'isola non sono tali da incoraggiare il ministero a consigliare ai Principi un viaggio, specialmente in compagnia dell'on. v. Nicotera.

Notizie giunte ieri sera da Brescia accennano a nuovo attacco di febbre da cui fu colto l'on. Zanardelli. Stamane molti telegrammi sono stati inviati da Roma a Brescia per aver informazioni precise.

Ho esaminata la relazione intorno al servizio delle casse postali di risparmio nel 1876, presentata al ministero dei lavori pubblici dal senatore Barbavara, direttore generale delle Poste.

L'istituzione, inaugurata, come ricorderete, il 1° gennaio di quest'anno, prese sviluppo abbastanza saliente, e non v'ha dubbio che andrà progredendo in quest'anno e nei successivi. Dalla relazione riproduco le seguenti cifre concernenti le operazioni delle casse di risparmio postali nella provincia di Padova. Dieci furono nel 1876 gli uffici postali che fecero operazioni nella nostra provincia. Il numero dei libretti emessi fu di 421, degli estinti nell'anno di 19, dei rimasti in circolazione 402. L'importo dei depositi iscritti nei libretti durante l'anno ascisse a lire 15,071,58, degli interessi dovuti a lire 154,18, e le somme totali del credito dai depositanti furono di lire 15,225,76. Il debito dei depositanti fu di 1,5736,39, l'importo dei rimborsi eseguiti nell'anno di lire 5,703,81, e degli interessi pagati di lire 32,58. Il residuo a credito dei depositanti al 31 dicembre 1876 era di L. 19,489,37. In nessun ufficio postale della provincia di Padova furono depositate nel 1876 più di 10,000 lire.

Ieri sera fu vivamente applaudita al teatro Valle la commedia di R. Castelvoglio: *Esopo*. L'autore fu più volte chiamato al proscenio, e il suo nuovo lavoro rivela ancora una volta un ingegno gagliardo. Questa sera la commedia si replica. L'esecuzione, per parte della compagnia Pietroboni fu perfetta. Ieri si inaugurarono al ministero d'Agricoltura e Commercio, le Conferenze per il riordinamento uniforme del servizio statistico internazionale. L'on. Melegari fece un breve discorso.

**COLLEGIO DI CONEGLIANO** (Dalla Gazzetta di Venezia) Pieve di Soligo 9. L'on. Bonghi al banchetto offertogli dagli elettori risponde al Sindaco ringraziandolo delle liste accoglienze ricevute, ed osserva come la sua elezione in questo Collegio non è dovuta se non alla corrispondenza d'idee tra gli elettori e lui. Nessuna speranza di trovare in lui un più efficace difensore de-

gli interessi locali ha potuto farlo preferire dagli elettori, bensì la sola persuasione che egli fosse in quel momento l'uomo più adatto ad esprimere il loro sentimento sulla situazione politica.

Questo prova come in Italia vi siano Collegi, i quali si sanno elevare all'altezza del loro ufficio, il che dà bene ad augurare dell'avvenire politico del paese. Però questo augurio non si deve riferire al presente.

La condizione attuale è sopratutto cattiva perchè il paese s'è trovato d'aver dato nelle elezioni ultime, una forza grandissima, smisurata, maggiore di quella che avesse mai avuto Cavour, ad uomini i quali hanno provato col fatto di non saperne fare nessun uso.

Questa radicale impotenza mostrata dalla Sinistra al Governo è dolorosa, ma è certa poichè è attestata e riconosciuta, non dai suoi avversari, ma dai suoi amici. Il primo ministero di sinistra ha posto solo dopo pochi mesi i fiaschi all'unisono. Perchè? la sinistra non è un partito, ma un'accogliazza di molti partiti, ed il paese nelle elezioni ha ridotto la Destra a così piccolo numero che l'opposizione è diventata in Parlamento inefficace.

Qui l'oratore entra a dire che cosa il partito sia in un regime libero. Accennando ai discorsi tenuti in altri Collegi del Veneto, mostra come un uomo politico non può né affermare di non essere di nessun partito, (Saint-Bon) o che egli voglia essere uomo di principi a non di partito (Corte) e molto meno poi pretendere che i partiti si debbano fondare sopra interessi locali e peggio, dividere l'Italia in due gruppi d'interessi contendenti.

Il partito è una unione d'uomini, che si stimano a vicenda e sono d'accordo in alcune idee generali, tali da influire sull'andamento morale e sociale degli Stati; di uomini i quali sanno sviluppare queste idee generali secondo che lo richiedono le circostanze e le questioni che devono essere risolte dai poteri pubblici.

Se la destra tornando al potere sarebbe la medesima, o no, se si divide in autoritari o liberali, od in moderati e progressisti, son tutte facce e domande vanissime.

Il certo è che la Sinistra ha mostrato e mostrerà sempre più di non avere le idee comuni atte a formare un partito, né la capacità a svilupparle. Ciò appare evidentemente da questo che nella materia, nella quale la Destra aveva maturato alcune idee, il governo della Sinistra non ne ha saputo trovare altre, ed ove la Destra non ne aveva maturata alcuna, la Sinistra non ne ha saputo trovare nessuna per conto suo. Qui si vede per esempio nell'istruzione.

Qui, dette alcune parole gentili sul ministero, accenna alle molte riforme che richiederebbero l'istruzione primaria, secondaria ed universitaria; ma aggiunge, a queste riforme come alle molte altre che richiederebbe il progresso intellettuale ed economico del Paese, sarebbe necessario: pace e sicurezza. Queste due benedizioni un Paese non le ha se non a patto di non dovere dubitar punto dello stato delle sue finanze e dello stato delle sue relazioni estere.

Qui mostra come le finanze sieno state peggiorate e come la politica estera del presente Governo, mancando di qualunque direzione, timida e spavalda a vicenda, abbia ragione di preoccupare lo spirito pubblico. Perchè dunque si sia in grado di introdurre nello Stato via via un miglior sistema, così nell'istruzione pubblica, come nelle altre parti dell'amministrazione che vanno corrette e riformate, è necessario per prima cosa mutare la direzione del Governo.

A questo non v'è altro mezzo che l'andersi persuadendo di ciò la generalità della cittadinanza. Poichè i ministri fanno già tanto da sé ogni giorno per diffondere questa persuasione, aiutiamoli almeno in questo e coll'esame aperto, schietto, franco della loro condotta, acceleriamo il momento in cui o il presente Ministero o un altro qualsiasi dovrà essere forzato dall'evidenza della mutazione succeduta nell'opinione pubblica ad interrogarla di nuovo.

Chiude con un brindisi al Re. (Applausi prolungati)

**ULTIMI DISPACCI** (Agenzia Stefani)

**GORNISTUDEN, 8.** - La colonna spedita sulla strada di Osmabazar per punire i baschi bozouks delle loro atrocità, sorprese i turchi nel villaggio di Kostubeg, che fu incendiato: i turchi ebbero grandi perdite, e fuggirono.

I russi ebbero 14 morti e feriti. **ADEN, 9.** - Il postale *Persia* è giunto da Bombay e proseguirà per Napoli a Genova. **LONDRA, 9.** - Il *Globe* ha da Costantinopoli: Suleyman divise le sue forze in tre corpi, comandati da Assaf, Faali, e Hassan.

Suleyman avanzò il suo quartiere generale a Juyantchilek. **PARIGI, 9.** - Alla riunione elettorale di Balleville vi erano 6000 persone.

**Gambetta** disse che il suffragio universale è minacciato: **Ludovic Grevy** presentandolo come successore di Thiers. Egli non ha alcun'altra ambizione che di restare rappresentante della democrazia; attaccò il bonapartismo e il clericalismo.

**PIETROBURGO, 9.** - Si ha da Karajal, 8: Quattro mila insorti del Daghestan furono battuti. Continuasi ad inseguire nelle foreste le bande di Alebek. Nelle battaglie del 2 e del 3 Muktur perdette quasi 6000 uomini.

**COSTANTINOPOLI, 9.** - In Asia nessun fatto. **Cattivo tempo in Bulgaria.** Il primo dragoon dell'ambasciata d'Austria si reca ad Adrianopoli per esaminare la procedura a seguirsi contro gli insorti.

**NOTIZIE DI BOSSA**

	9	10
Rendita italiana god. l.	77 52	77 52
Oro	21 94	21 98
Londra tre mesi	27 35	27 36
Francia	109 75	109 75
Prestito Nazionale	—	35
Obbligaz. regia tabacchi	608	607
Banca Toscana	1940	1940
Azioni meridionali	237	—
Obbligaz. meridionali	349	349
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	669	671
Banca generale	780	780
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

**Vienna**

	8	9
Ferrovie austriache	267 30	271
Banca Nazionale	841	842
Napoleoni d'oro	9 48	9 50
Cambio su Parigi	105 25	105 25
Cambio su Londra	47 30	47 30
Rendita austr. argento	118 40	118 30
in carta	66 70	66 60
Mobiliare	215	216 50
Lombardo	71 25	70 50

Barolameo Moschin gerente resp.

**BANCA VENETA** di Depositi e Conti Correnti Capitale Sociale L. 10,000,000

**SITUAZIONE al 1 Ottobre 1877** delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

**ATTIVO**

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.00
Debiti diversi fuori piazza	4,362,259.27
Debiti categorie diverse	1,984,849.06
Debiti conti correnti con depositi garantiti	2,122,546.91
Debiti in conto disponibile	294.09
Anticipaz. fatte con polizza	257,757.80
Portafoglio per effetti scontati	—
Effetti pubblici	41,032,867.84
Debiti in protesto e sofferenza	4,374,251.49
Debiti in cassa carta e oro	50,174.13
Debiti in cassa carta e oro	510,946.53
Depositi liberi	2,241,632.80
Debiti a cauzione	3,369,939.93
Beni stabili	262,623.01
Conto Obb. i azioni del Prestito interprovinciale	475,698.70
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	25,896.07
Spese impianto delle due Sedi	25,828.65
Debiti imposte e tasse	38,382.75
Debiti generali	101,195.63
Interessi sulle azioni	139,326.12
<b>L. 38,946,183.30</b>	

**PASSIVO**

Capitale sociale	L. 10,000,000.00
Fondo di riserva	81,966.00
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	6,769,819.89
Debiti diversi fuori piazza	6,775,772.41
Debiti id. categorie diverse	6,182,757.69
Debiti in c. corr. disponib.	—
Debiti in c. corr. non disp.	14,369.34
Az. conto cedola sem. e div.	3,249.60
Valoria in circolazione dello Stab. Mercantile	8,509.70
Effetti a pagare	38,027.35
Depositi per depositi liberi	2,241,632.80
Debiti a cauzione	3,369,939.93
Uttili lordi del corr. anno	460,121.89
<b>L. 38,946,183.30</b>	

Il Vice Presidente **CARLO MOSCHINI** IL CENSORE **G. Le Civita** IL DIRETTORE **G. Osto**

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza stabile del 2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare, senza alcun preavviso sino a L. 6000. 3 1/2 per somme vincolate per 3 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 2 0/0 con vincolo di 90 giorni. Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni. Sconta effetti cambiari a due firme a 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0. Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone. Acquista e vende effetti cambiari sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata. Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero. Si incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

**ISTITUTO TECNICO PROVINCIALE DI PADOVA**

Esami di licenza, di ammissione e riparazione nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1876-77.

Gli esami di Licenza incominciano il giorno 15 del corrente ottobre alle ore 5 ant. Quelli di riparazione e di ammissione ai corsi II, III e IV il giorno 22. Gli esami di ammissione al I corso per gli aspiranti non muniti del diploma di Licenza Tecnica o Ginnasiale, avranno luogo il giorno 29 e successivi. Gli aspiranti all'esame di ammissione dovranno produrre, prima del giorno 20, alla Presidenza dell'Istituto un'istanza su carta da bollo corredata

A) del certificato di nascita e di vaccinazione coll'indicazione precisa del domicilio, B) del certificato degli studi percorsi, o della dichiarazione di un maestro privato che comprovino la sufficiente preparazione dell'allievo a detti esami. La distribuzione delle materie e l'ordine degli esami verrà affisso all'Album dell'Istituto. Padova, 8 ottobre 1877. Pel Preside ass. L. BRAZZO v. p. 2-360

**STABILIMENTO**

**Scherma e Ginnastica** Cesarano

Dal 1° di Ottobre è attivato il seguente orario: Lo Stabilimento è aperto per signori soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli. Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli. LEZIONI DI BALLO PER ADULTI Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

**SCHERMA** L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da proseguirsi però quello dalle 10 alle 1 pom., dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 pom. Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.

**SKATING RINK** In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto. Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I signori soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano Cent. 50, gli avventizi di giorno pagano Cent. 50 e di sera Lire 1 compreso l'esercizio. 4-519

**Vendita Legna** Si previene che in Via Eremitani in questa Città al Civ. Num. 3306 venne aperto un Magazzino di legna da fuoco d'ogni sorta proveniente dai nostri Colli Euganei. Accettasi qualunque commissione per qualsiasi voglia qualità e quantità a prezzi discretissimi. 4-517

**D'AFFITTARE** pel pros. 7 Ottobre ad anche prima **CASA** civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno. Rivolgarsi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 22-435

**LECONS DE FRANCAIS** GRAMMAIRE, LITTÉRATURE, CONVERSATION. Prof. Jules Camus de Paris. Via Schiavin, 1485, P. p. 592

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **KUUVS** in quarta pagina. D. L.

**SPETTACOLI** **Gabinetto ottico-mecanico.** Piazza Unità d'Italia, a part. tutti i giorni dalle 11 ant. alle 11 pom.

